**FESTA DELLA NATIVITA’ DELLA B.V. MARIA**

**Siderno – Madonna di Portosalvo 8 settembre 2022)**

Sono venuto per condividere la gioia di questa comunità sidernese che festeggia la sua Patrona. Avverto (non solo in questa città) un bisogno di festa come desiderio di ritorno alla normalità dopo un lungo periodo di pandemia, non ancora del tutto superato.

Mi viene spontaneo chiedermi: *che senso ha festeggiare la santa Patrona in un contesto storico come quello odierno? Abbiamo come fedeli consapevolezza del suo valore nel nostro cammino di fede?*

Ringrazio la Autorità civili e militari qui presenti. Un ringraziamento speciale al Sindaco della Città ed agli amministratori che con la *presentazione del cero votivo e delle chiavi della città*, hanno inteso rendere omaggio alla Patrona della Città. È un gesto che in ogni caso sottende un motivo di fede che ci porta a guardare oltre. Lei, signor sindaco, insieme alla sua amministrazione, ha presentato all’altare i simboli dei valori civili e democratici dell’intera comunità cittadina, con le sue problematiche, attese e speranze. Lo ha fatto come prima cittadina a nome di tutta la città, di ogni cittadino qualunque sia la sua appartenenza religiosa.

Come pastore di questa Chiesa insieme ai sacerdoti che hanno la cura spirituale di questa comunità accolgo ben volentieri questo gesto, e sono disponibile a condividere le giuste attese di questo popolo. Lo faccio in spirito di collaborazione, volendo partecipare alla realizzazione del bene comune ed alla crescita di questa Città. Prego per questa comunità, perché non dimentichi le sue radici cattoliche, la sua storia religiosa, e soprattutto perché sappia guardare con fiducia al suo futuro, sapendo di non essere una città abbandonata a se stessa. La fede ci dà forza e ci fa sentire appartenenti alla medesima famiglia dei figli di Dio, nelle condizioni di poterci rivolgere a Lui, chiamandolo PADRE.

Desidero condividere con voi una riflessione sul senso religioso di questa festa, dedicata alla Madonna di Portosalvo, che corrisponde alla festa liturgica della memoria della Natività della Beata Vergine Maria.

“*Celebriamo con gioia la Natività della beata Vergine Maria: da lei è sorto il sole di giustizia, Cristo, nostro Dio*”.

Oggi celebriamo la memoria della nascita di Maria, la Madre di Gesù, il Salvatore del mondo. Una donna di un piccolo e sperduto villaggio di Galilea. Figlia di una coppia normale, Gioacchino ed Anna, che ha molto pregato per avere questa figlia. È quello di cui parla il brano evangelico che abbiamo ascoltato. L’evangelista Matteo descrive la “genealogia di Gesù Cristo, figlio di Davide, figlio di Abramo” (Mt 1,1), che da Abramo, passando per Davide, arriva a Giuseppe, lo “sposo di Maria”. In una lunga serie di generazioni si fa riferimento a popoli, famiglie, uomini e donne, che si susseguono, su uno sfondo di grandezza e debolezza, di belle figure di santità ma anche di altre toccate dal peccato. Insomma la discendenza di Maria e di Gesù rispecchia l’umanità nella sua realtà di peccato e santità, di cadute e redenzione.

In realtà la liturgia della Parola racconta come fu generato Gesù Cristo, “figlio di Davide”. Non ci parla della nascita di Maria, bensì di quella di Gesù. Nella prima lettura il profeta Michea annuncia la nascita in Betlemme di “*colui che dovrà essere il dominatore in Israele*”. Si parla di Gesù più che di Maria.

Perché questo? La ragione è semplice: la nascita di Maria è vista in funzione della nascita del figlio Gesù: “Beata sei tu, o Vergine Maria, e degna d’ogni lode: da te è nato il Sole di giustizia, Cristo nostro Dio”. Festeggiamo perciò la nascita di Maria, perché è la madre del figlio di Dio, Gesù Cristo, nostro Salvato. Maria è la “casa” che Dio si è costruito, perché “il Re scendesse ad abitarla”: la donna che ha generato il Figlio di Dio. Festeggiamo Maria per la sua vocazione di madre del Salvatore. Gioiamo per il Figlio che ci ha donato.

*Quanto conta nella nostra vita il bambino che è nato da Maria? Quanto la nostra fede in Lui incide nella nostra comunità?*

Cosa ha da dire a noi una festa patronale nell’oggi della nostra storia? Penso a tre grandi sfide che possono interpellare la nostra fede:

***La sfida dell’abitare la città*:** come cristiani siamo cittadini, viviamo in una comunità, mescolati fra gli altri, ma con una fede che ci unisce. Non dobbiamo dimenticare che vivendo in comunità siamo legati gli uni gli altri. Spesso viviamo pensando di essere sovrani e indipendenti, di poter fare tutto e da solo, prescindendo dagli altri. Il paese che abitiamo è un *villaggio globale,* dove tutti siamo interdipendenti. Gli stessi confini municipali non ci mettono al sicuro, non ci rinchiudono in una torre di avorio: ci mettono in contatto con altri e ci aprono alla collaborazione. A livello personale e comunitario non possiamo chiuderci intorno ai nostri campanili. È ormai superato il tempo dei comuni di medievale memoria. Apriamoci alla realtà che ci sta attorno. Da soli non andiamo da nessuna parte. Siderno non può chiudersi nel suo “orgoglio municipale”, ma è chiamata ad aprirsi e a dialogare con le realtà territoriali limitrofe. Occorre unirsi e aggregarsi per offrire ai cittadini servizi migliori e con minori aggravi. Bene si parla di un lungomare prolungato. Sarebbe un bel sogno vedere un unico lungomare nella Locride, una bandiera blu per tutta la Locride. Il suo bel mare lo consente. Ma molto dipende dalla cura che ne abbiamo.

***La sfida delle periferie***, che sono più abitate dei centri storici. Occorre avere un’attenzione in più per esse, migliorare le strade e stradine di collegamento nelle zone rurali, in modo da garantire in esse una buona qualità della vita. Dalla cura dell’ambiente e della casa comune dipende la qualità della vita.

***La sfida della partecipazione civile***. Siamo chiamati ad essere buoni cristiani e onesti cittadini. Ma non possiamo essere buoni cristiani, se non siamo cittadini onesti, che fanno la propria parte, che vivono nella città e partecipano ai suoi problemi. I veri cristiani si rendono sempre disponibili nel servizio della comunità, non badano solo ai propri interessi: avendo giusta cura di se stessi, badano al bene comune. Amano la buona politica e non la ritengono estranea ai propri interessi. Condividono il pensiero di san Paolo VI: “*la politica è la più alta forma di carità*”, dove carità vuol dire amore per l’altro, a prescindere dalla religione professata, dal colore della pelle, dalla provenienza. A breve saremo chiamati alle elezioni politiche. Come cristiani non ci tireremo indietro. Anche questa comunità ha bisogno di cristiani partecipi alla vita pubblica, di uomini e donne di fede con gli occhi aperti al mondo che ci sta attorno.

Santa Maria di Portosalvo, continua ad assisterci con il tuo amore materno. Aiutaci a camminare insieme ed a guardare con speranza il tempo che ci davanti. Amen.